Da ieri nelle bacheche delle scuole i risultati

Alta la percentuale dei promossi nei primi «quadri» delle maturità

Confermato l'andamento degli anni scorsi: quasi tutti « maturi » gli studenti « interni », dimezzati i privatisti - Alcuni dati di Milano, Roma, Bologna - Molte le commissioni che non hanno bocciato nessuno

Ieri mattina nella maggioranza delle scuole secondarie sono cominciati ad apparire i « quadri » degli esami di maturità.

Le notizie confermano finora che i risultati si uniformano a quelli degli ultimi anni. Le percentuali dei « maturi » fra gli alunni interni sfiorano il 98,99%, mentre la decimazione dei privatisti raggiunge l'altissima media del 50% dei respinti.

Come negli anni scorsi, in questo quadro generale emergono gli squilibri fra le diverse commissioni. Così, per esempio, all'istituto tecnico commerciale « Marconi » di Bologna, mentre la 10. commissione ha promosso tutti i candidati interni (77 su 77) e 2 dei 3 privatisti; nella stessa scuola l'11. commissione ha dichiarato « non maturi » ben 15 studenti su 74. Un episodio simile è avvenuto al liceo classico « Augusto » di Roma, dove, mentre in quasi tutte le commissioni la percentuale dei « maturi » si è aggirata sul 98%, la IV commissione ha respinto 19 candidati su 60.

Poichè fra le classi della stessa scuola non vi possono essere divari così profondi di preparazione degli alunni, è evidente che la differenziazione dei risultati è determinata solo dalla diversità del metro di giudizio adottato dalle singole commissioni.

Purtroppo, a fare le spese di questa difformità di indirizzo, sono i giovani i quali, pur avendo grosso modo lo stesso livello di preparazione, si trovano di fronte alla bocciatura o alla promozione a seconda non già dei loro meriti, ma del criterio adottato dagli esaminatori.

Altrettanto difforme il comportamento delle commissioni nell'assegnazione dei voti. Alcune non hanno dato neppure un voto pieno (cioè i 60/60) — come per esempio le due commissioni dell'istituto magistrale « Fuà Fusinato » di Roma, e l'unica commissione dell'agrario « Serpieri » di Bologna — mentre altre hanno elargito numerosi voti superiori ai 50/60, con alcune punte di 60/60 (per esempio sei 60/60 su 230 promossi all'istituto tecnico industriale « Aldini Valeriani » di Bologna che ha confermato anche quest'anno la sua fama di istituto « serio » toccando una media altissima — il 50/60 — per tutti i « maturi »).

Basse dovunque, come abbiamo già accennato, le promozioni fra i privatisti. Al tecnico per geometri « Pacinotti » di Bologna la falcidia è stata particolarmente dura: 38 bocciati su 64 (il 53% dei promossi fra i privatisti contro il 94% fra gli interni). Alcuni altri dati sono simili: due soli promossi fra i 6 candidati privatisti del liceo scientifico Copernico di Bologna; tutti respinti i tre privatisti dell'agrario « Serpieri »; 4 respinti su 7 privatisti al liceo classico Albertelli di Roma (dove invece gli « interni » della I e della II commissione sono stati tutti promossi; tutti bocciati i 4 privatisti della III commissione del liceo classico Virgilio, sempre di Roma).

E' proprio nel caso dei «privatisti », che risalta clamorosamente l'errata impostazione di questi esami. Sui 290 mila candidati che si sono presentati quest'anno alle maturità, quasi 30 mila erano privatisti. Di essi a mala pena la metà è riuscita a prendere il diploma. Si tratta, nella grandissima maggioranza, non già di studenti benestanti e svogliati (ai quali è facile aggirare l'ostacolo sostenendo gli esami come interni di alcuni ben noti istituti non statali), ma di giovani lavoratori che con grandi sacrifici si sono affidati a scuole serali private « specializzate » nei cosiddetti corsi rapidi che falsamente promettono mirabolanti promozioni.

E' questo certamente uno degli aspetti più scandalosi del danno che provoca la mancata riforma dell'istruzione secondaria, la cui responsabilità grava essenzialmente sulla democrazia cristiana.

Anche i primi risultati che vengono segnalati da Milano confermano i dati generali. Emergono qui con particolare evidenza alcuni elementi: per esempio la migliore « resa » scolastica dei giovani che frequentano i licei classici rispetto a quelli degli istituti tecnici e professionali. E' stata anche confermata la migliore « resa » dei giovani che studiano in città rispetto a quelli che vivono e studiano in provincia.

Questi due effetti, logicamente, non possono essere attribuiti alle doti naturali dei giovani ma alla conformazione stessa della scuola italiana: alla sua più chiara natura di privilegio delle classi dominanti.

Infatti ai licei vanno ancora soprattutto i giovani provenienti da famiglie benestanti, e sono questi stessi giovani che abitano soprattutto nel centro urbano. Così su 402 scrutinati di alcuni licei classici di Milano vi sono quattro bocciati (al liceo « Einstein » e allo « Zappa » su circa trecento maturandi nessun bocciato); ma al liceo scientifico Frisi di Monza, che raccoglie gran parte dei giovani del nord della provincia, su 60 promossi vi sono 12 bocciati.

All'istituto tecnico di Desio su 84 promossi 13 bocciati. In città su 263 studenti degli istituti tecnici vi sono 15 bocciati. Alle magistrali i bocciati sono stati circa uno su dieci promossi; molto bene invece sono andati gli esami in alcuni istituti professionali come il Feltrinelli (un respinto su 220) e il Marelli dove i 50 candidati sono stati tutti promossi.

Particolarmente pesante invece la condotta delle commissioni esaminatrici del VII ITIS. I professori della seconda commissione hanno respinto un terzo dei candidati mentre nelle altre due commissioni per elettrotecnici su oltre cento studenti vi sono 25 bocciati di cui 22 privatisti.

Aspettando Spassky per le vie di Reykjavik

REYKJAVIK, 31

I quattro giorni di riposo del campione mondiale Spassky, che ha chiesto un'interruzione del gioco per riprendersi da un brutto raffreddore — così dicono gli storici del campionato, ma i bene informati insistono che Spassky vuol prendere fiato dopo la travolgente iniziativa di Fischer che lo ha lasciato 3 a 5 — stanno per terminare. Domani sera, alle 19, i contendenti sono impegnati a ritrovarsi davanti al tavolo e a continuare la lotta. Fischer (nella foto) s'è riposato anche lui passeggiando per le vie della capitale islandese.

Altri, approfittando dell'assenza dei due campioni, si sono sfogati: è stato organizzato un torneo di partite rapide (trenta mosse in trenta minuti) con novantanove concorrenti. Ha vinto il primo premio il gran maestro argentino di origine polacca Miguel Najdorf.

Una consolazione per i sovietici, amareggiati dalle sconfitte di Boris Spassky, è venuta da Graz in Austria, dove l'Unione Sovietica ha vinto i campionati mondiali studenteschi con un margine di nove punti sulle più vicine rivali, Ungheria e Germania occidentale. Quarti gli Stati Uniti. Nel gruppo « B » ha vinto la Jugoslavia precedendo Svizzera e Cecoslovacchia, nel gruppo « C », vinto dal Sudafrica su Columbia e Iran. l'Italia è settima davanti a Belgio e Brasile.

383 i capolavori trafugati nel primo semestre del '72

Un primo elenco di opere d'arte rubate in Italia

Il catalogo dei carabinieri comprende dipinti, sculture, ceramiche, oggetti di chiesa, armi e monete antiche

Quadri, affreschi, sculture, reperti archeologici di inestimabile valore artistico e culturale: da gennaio a giugno, cioè nel primo semestre di quest'anno, i furti di opere d'arte sono stati, in Italia, ben 383. Si tratta solo della cifra denunciata dallo speciale nucleo dei carabinieri preposto alla « tutela » del patrimonio artistico. L'elenco dei capolavori trafugati nel nostro paese, insomma, continua.

E' da anni, ormai, che esiste una « via dei quadri » — come qualcuno ha chiamato questo traffico che, ogni giorno che passa, priva l'Italia di inestimabili beni — i cui autori sono degli autentici specialisti nel far passare tele e tavole, anche di notevoli dimensioni, attraverso la frontiera da cui, poi, queste opere finiscono nelle collezioni private

Un traffico, giova ripeterlo ancora una volta, estremamente facilitato dall'incuria e dal disinteresse delle autorità.

Di queste opere d'arte trafugate e non ancora recuperate è uscito, in questi giorni, un bollettino in cui sono riportate le riproduzioni fotografiche e i « dati anagrafici »: l'interessante iniziativa è del comando generale dell'Arma dei carabinieri. Il bollettino — che è a carattere periodico e comprende un indice alfabetico e uno analitico — è un vero e proprio catalogo di dipinti, di sculture, di ceramiche, di oggetti di chiesa, di armi e monete antiche.

Tra le numerose opere catalogate troviamo — tanto per fare degli esempi — vari dipinti di De Chirico, del Masaccio, capolavori di Van Dyck, sculture e reperti archeologici del Caravaggio e del Guercino;

Presentata dall'Ufficio d'Igiene una denuncia alla Pretura

Passa al giudice la vicenda sui succhi al piombo

L'indagine sarà affidata a un pretore Interrogazione comunista alla Provincia

Una denuncia dell'Ufficio di Igiene del comune di Roma è pervenuta ieri mattina, al dirigente della pretura penale sulla vicenda dei succhi di frutta «al piombo», sequestrati, sabato scorso, ad alcuni « bancarellari » di piazza Vittorio e di via Ricasoli. Come è noto i vigili sanitari dell'Ufficio d'Igiene, nel corso di una ispezione, hanno sequestrato un grosso quantitativo di succhi di frutta — si parla di circa 12 mila barattoli — che, destinati gratuitamente ad enti assistenziali o di beneficenza, erano messi, invece, in vendita al prezzo di 100 lire a « lattina ».

Dopo la presentazione della denuncia, nei prossimi giorni l'indagine verrà affidata ad un pretore, presumibilmente — secondo alcune indiscrezioni trapelate negli ambienti giudiziari — il dottor Gianfranco Amendola. Frattanto dalla pretura è stato impartito l'ordine all'Ufficio d'Igiene di proseguire negli accertamenti già iniziati. Fra l'altro si cerca di accertare come i succhi di frutta — che dovevano essere distribuiti per beneficenza e, quindi, gratuitamente (a questo scopo i barattoli recano ben visibile la scritta « non in vendita) — sono stati posti in commercio. E' quanto mai necessario, infatti, stabilire come e avvenuto questo traffico e accertare tutte le eventuali responsabilità.

I « bancarellari » cui sono stati sequestrati i succhi di frutta hanno affermato di aver acquistato la merce da un grossista che avrebbe due magazzini, in via Tuscolana e in via Latina: stando ad alcune « voci », questo grossista sarebbe molto legato ad alcuni alti funzionari ministeriali.

I barattoli sono stati sequestrati e ora sono in corso analisi per stabilire se i succhi di frutta sono nocivi.

Frattanto, negli ambienti del ministero degli Interni, viene smentito che, nei giorni scorsi, un funzionario del ministero si sia recato a Genova in relazione all'inchiesta del pretore di quella città sulla grossa partita di succhi di frutta sospettati di essere avariati. La vicenda dei succhi « al piombo » ha avuto un'eco anche al consiglio provinciale di Roma, dove è stata presentata una interrogazione da alcuni consiglieri comunisti. Nell'interrogazione i consiglieri chiedono di sapere quali misure sono state predisposte per impedire la somministrazione dei succhi di frutta negli istituti convenzionati o gestiti direttamente dalla Provincia e quali accertamenti sono stati compiuti dal laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi.

Bordighera

Palma d'oro ad un disegno contro il franchismo

Dal nostro corrispondente

BORDIGHERA, 31

Lo spagnolo Vasquez de Sola ha vinto il massimo premio, il trofeo di palma d'oro del XXI Salone internazionale dell'umorismo di Bordighera per il migliore disegno umoristico. Il dattero d'oro è stato assegnato allo jugoslavo Dimitrije Zivadinovic, ed il dattero d'argento all'ungherese Jeno Dallos. Per il disegno umoristico a tema fisso « Venezia è da salvare » il dattero d'oro è andato al romano Lucio Rojano ed il dattero d'argento a Pelotsch di Parigi.

Vasquez de Sola ha vinto a Bordighera portando al « Salone » una denuncia contro il franchismo, un atto di accusa contro gli Stati Uniti d'America. L'umorista spagnolo che da anni vive a Parigi tanto che alla manifestazione di Bordighera viene indicato come di nazionalità francese, ha lasciato la Spagna di Franco dopo essere uscito di galera. Nel 1966 lo avevano arrestato sotto accusa di « ribellione a mano armata » per le vignette che andava disegnando.

« La mia unica arma è la matita — racconta De Sola — ed allora non ero ancora comunista. Andavo per le strade del mio paese e quello che vedevo lo disegnavo. Mi hanno messo in carcere e tenuto per tre mesi poi mi hanno rilasciato ed ho abbandonato la Spagna trasferendomi a Parigi dove collaboro a giornali satirico-umoristici. Per l'accusa di ribellione a mano armata rischiavo di rimanere in carcere per 20 anni e devo la mia liberazione alla solidarietà internazionale ».

Le vignette (tre) che Vasquez De Sola ha portato nella capitale dell'umorismo raffigurano in un complesso di scene i fatti della vita spagnola. Il prete con la scritta « La morte è un atto di servizio », un appello alla « Spagna una grande libera », aerei delle basi americane con la dicitura USSA e le due esse disegnate come quelle delle SS naziste, la caduta della bomba atomica su Palamares ed i giornali franchisti che, dopo lo sgancio scrivono « Dopo la bomba i prodotti della terra sono cresciuti più prosperi ». « Palmares è la Hiroshima del caudillo. Franco rivendica Gibilterra e poi cede il territorio nazionale per le basi americane ».

In questi disegni di vita spagnola è presente anche la corrida e Picasso che sovrasta e tiene per le corna la testa di un toro dove è raffigurato anche se non perfettamente tracciato il volto di Franco.

g. l.

Condannati nella RFT 2 dirottatori cecoslovacchi

NORIMBERGA, 31.

Sono stati condannati a sette anni di carcere i due cecoslovacchi che il 18 aprile avevano dirottato un aereo di linea cecoslovacco da Praga a Norimberga. Durante il dirottamento, uno dei due piratì dell'aria, il ventottenne Karel Dolezel, aveva ferito al braccio con una pistola il secondo pilota dell'aereo.

Le autorità cecoslovacche avevano chiesto l'estradizione dei due dirottatori.

Colloqui RDT-Finlandia per rapporti diplomatici

HELSINKI, 31

Repubblica democratica tedesca e Finlandia hanno iniziato oggi colloqui per l'allacciamento di rapporti diplomatici a livello di ambasciate tra i due paesi. La delegazione della RDT è guidata dall'ambasciatore Kurt Nier, direttore della Sezione affari scandinavi al ministero degli Esteri; quella finlandese dall'ambasciatore Paul Gustafson, rappresentante del suo paese in Olanda.

Come è noto Helsinki è in attesa di una decisione di Bonn in merito all'inizio di analoghe conversazioni. Nelle intenzioni del governo finlandese le relazioni con i due stati tedeschi dovrebbero essere allacciate contemporaneamente.

Il presidente del complesso elettrodomestici spara a zero sui lavoratori, ma ...

Zanussi: di chi è la colpa se gli affari vanno male?

Sono gli stessi dirigenti aziendali a riconoscere oggi nei fatti le ragioni delle lotte; allora perchè hanno costretto i dipendenti a vertenze tanto lunghe e difficili? - Un gruppo dirigente incapace di programmare un serio rilancio produttivo per sanare il deficit di 18 miliardi del 1971

Dal nostro inviato

PORDENONE, *luglio*

L'ultima trovata del signor Lamberto Mazza, presidente e consigliere delegato delle Industrie Zanussi (30 mila dipendenti, 250 miliardi annui di fatturato) sembra essere questa: ha inviato a tutti i proprietari di bar e locali pubblici di Pordenone (ma è pensabile non si sia limitato a questa città) una bella letterina nella quale, illustrate da una cartina, sono elencate le varie zone del Paese dove è possibile ricevere le emissioni della TV svizzera e di radio Capodistria, che trasmettono a colori. Gli italiani, si sa, sono accaniti consumatori di pogrammi sportivi: ecco allora la letterina «solleticare » il senso degli affari dei baristi. In settembre, quando ci saranno le Olimpiadi, comperate un apparecchio TV a colori (naturalmente della Zanussi) e vedrete la moltiplicazione della vostra clientela.

E' difficile risalire la china di un bilancio con 18 miliardi di perdita (quello del '71) utilizzando le trovatine pubblicitarie. Anche il signor Mazza sembra rendersene conto se è vero che nell'intervista della settimana scorsa all'*Espresso* (ma com'è generoso questo settimanale coi costruttori di frigoriferi: un paginone ogni pochi numeri tutto per loro!) alla TV a colori non fa cenno nemmeno di sfuggita.

Altre e ben più tumultuose sono le questioni che si accavallano nella sua testa. «*Se riusciamo a lavorare* — dice — *per un paio d'anni come si deve, tranquilli, io sono certo che la Zanussi torna in reddito* ». Ma cosa significa « *lavorare tranquilli* » per un padrone? Ovvio, nessuno sciopero, o quasi. La terapia della Zanussi, ridotta all'osso, è questa; dato che la diagnosi (anche questo ovviamente) fa ricadere esclusivamente sulle lotte dei lavoratori le conseguenze negative del gruppo

E se non lo si « *lascia tranquillo* »? « *E' ora di essere molto franchi* — dice Mazza — *Dovremo ridurre la produzione. Eliminare cioè quei clienti (e quindi quella parte di produzione) che oggi ci rendono meno. Saremo costretti insomma a tenerci solo la polpa, la parte più redditizia del nostro giro d'affari e ad eliminare tutto il resto. Tutto questo naturalmente non avverrà senza conseguenze sull'occupazione* ».

Una minaccia? No, «*una conseguenza naturale, logica*». La solita logica dei padroni; se gli affari vanno bene è merito loro, della loro « *capacità imprenditoriale* », se vanno male è colpa dei lavoratori, delle lotte, dell'assenteismo, ecc. ecc.

Potremmo fermarci qui, tanto stantie sono simili argomentazioni; ma le dichiarazioni a ruota libera del Mazza meritano una risposta un po' approfondita. La risposta che i lavoratori e i sindacati costruiscono nel loro impegno di lotta quotidiano. La prima cosa da notare è che ogni qual volta ci si prepara a momenti rivendicativi (in autunno il rinnovo del contratto dei metalmeccanici), alla Zanussi si presenta una situazione critica (questa volta è addirittura catastrofica) Certo oggi giocano diversi fattori, anche extra aziendali, come la necessità di giocare un ruolo di punta nello schieramento confindustriale, oppure come l'urgenza di arrivare all'appuntamento di fusione con la tedesca AEG con una maggiore capacità contrattuale.

Salario garantito

Tuttavia la gravità delle dichiarazioni di Mazza non va sottovalutata Andrebbero ben soppesate, in primo luogo, da quei settori del governo che hanno patrocinato l'operazione di finanziamento (50 miliardi dell'IMI) durante la fase di assorbimento della Zoppas nel '70, operazione che, lungi dall assolvere una funzione sociale, ha comportato (come previsto dai sindacati) il blocco delle assunzioni, il calo di almeno 3 mila occupati e, adesso, il disavanzo di 18 miliardi, per sanare il quale si vorrebbe ancora colpire l'occupazione, dare una mazzata tremenda a una provincia che sta pagando duramente le scelte produttive del capitalismo (dove sono andati a finire quelli che parlavano di Pordenone come della « Milano del Friuli? »).

Ma, dice Mazza, la colpa non è mia: è delle lotte, dei costi del lavoro. Non è vero. L'attacco antisindacale della Zanussi è l'involontaria dimostrazione del fallimento di una politica direzionale Vediamo la questione del cosidetto salario garantito L'anno scorso, per ottenere il diritto all'85% del salario, in caso di ricorso alla cassa integrazione, per sospensioni o riduzioni d'orario, gli operai lottarono per 5 mesi, scontrandosi con una durezza padronale inqualificabile: ci furono 2 miliardi e mezzo di salario mancato, 3 milioni e mezzo di ore di sciopero, 22 miliardi di mancata produzione. Danni che ricaddero sulle spalle dei lavoratori, delle loro famiglie, dei commercianti, della intera economia della provincia.

Ebbene, in un anno, la Zanussi ha fatto ricorso alla cassa integrazione per un milione di ore: richiesto dai sindacati, in un recentissimo, incontro di quanto tutto ciò è pesato sulle spese del complesso, Mazza ha risposto: « E' stato un costo minimo, irrisorio ».

Di chi la colpa degli scioperi? Di chi la colpa dei « danni » alla produzione e all'economia?

Un altro esempio. Per quattro mesi i lavoratori del reparto lavatrici si sono battuti per rivendicare il miglioramento delle condizioni ambientali Dopo un lungo rifiuto delle trattative, la Zanussi ha concordato con le organizzazioni sindacali l'intervento-indagine del Centro di igiene e profilassi della Provincia e del Centro di medicina sociale del Comune (quello che la azienda definiva come il ricorso a « parametri obiettivi »). Ebbene, questa commissione ha riconosciuto le buone ragioni dei lavoratori e l'Ispettorato del Lavoro intervenne con le prescrizioni ritenute necessarie. A questo punto, per la Zanussi i « parametri obiettivi » che prima aveva accettato non vanno più bene e si rifiuta di attuare le prescrizioni dell'Ispettorato. La lotta va avanti, finché il padrone è costretto a cedere: 4 mesi di lotta, 1.500 operai in sciopero, 300 lavatrici in meno ogni giorno. Chi è il « nemico » della Zanussi? I lavoratori o il Consiglio di amministrazione?

Le responsabilità di direzione sono molto gravi e questo vuoto di linea politica, di prospettiva di serio rilancio produttivo preoccupano parecchio i sindacati. Preoccupazione ancor più accentuata se si pon mente al ricorso sempre più affannoso all'intimidazione antioperaia, ai tentativi innumerevoli di attacco alle nuove strutture sindacali (delegati e consigli di fabbrica) attraverso denunce, pressioni di ogni tipo, addirittura decurtazioni salariali.

Carte sul tavolo

C'è un passaggio dell'intervista all'« *Espresso* » che ci ha particolarmente colpiti: « *Quest'anno* — dice Mazza — *faremo verificare i nostri bilanci, proprio perchè non vogliamo che la gente pensi che si dica il falso* » In verità, a Pordenone c'è anche chi pensa che questi signori non solo siano abituati a « *dire* », ma anche a « *scrivere* » il falso. Presso la Magistratura pende un'istruttoria a carico di Mazza, dei familiari di Lino Zanussi (il fondatore del gruppo) e di altra gente. Dopo la morte di Lino Zanussi, avvenuta in un disastro aereo in Spagna, secondo l'accusa, costoro avrebbero venduto azioni e beni dello scomparso facendo figurare le operazioni come avvenute prima della morte; in tal modo avrebbero fatto apparire l'eredità come molto meno consistente, ed evaso tasse di successione per (pare) un miliardo

« *Una volta però che tutte le carte* — è un'altra frase di Mazza — *sono state messe sul tavolo, basta* ». Benissimo, mettiamole queste carte sul tavolo: quelle dei padroni e quelle dei lavoratori. Poi si vedrà chi dovrà dire « *basta* ».

Ino Iselli

Il ritorno del mafioso

L'indesiderato dagli USA è tornato in Italia: Cesare Badalamenti, 47 anni da Cinisi (Palermo), espulso dagli Stati Uniti per violazione delle leggi sul soggiorno degli stranieri è ora nelle patrie galere, a Regina Coeli. Sono bastati pochi attimi di sosta a Fiumicino, per farlo apparire come quello di sempre. Nonostante le manette ha cercato di scagliarsi sui fotografi che lo hanno ritratto.

Partirà il 4 il «treno dell'amicizia» per l'URSS

CON ESSO VIAGGERANNO 330 COMPAGNI DI OGNI REGIONE D'ITALIA - L'APPUNTAMENTO SPOSTATO DI UN GIORNO PER LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

Il « Treno dell'Amicizia », che trasporterà nell'Unione Sovietica trecentotrenta compagni, provenienti da ogni regione d'Italia, partirà da Venezia venerdì 4 agosto. La partenza, infatti, è stata rinviata di un giorno a causa dello sciopero dei ferrovieri.

Si avvertono, pertanto, tutte le Federazioni, che l'appuntamento, anzichè per giovedì, è stato spostato a venerdì prossimo, 4 agosto.

I partecipanti dovranno, quindi, trovarsi il 4 mattina, alle ore 7, nei pressi del ristorante della stazione Santa Lucia di Venezia.

Il percorso del « Treno dell'Amicizia » resta invariato. Attraverserà la Jugoslavia, la Ungheria e l'Unione Sovietica, facendo tappa a Zagabria, a Budapest, a Kiev, a Leningrado e a Mosca.

INVIATE IN SPAGNA DALL'ITALIA

15.000 firme per la libertà di Inguanzo

Fermo impegno di numerose amministrazioni comunali e provinciali per la libertà dei prigionieri politici spagnoli

BOLOGNA, 30

Oltre quattromila cartoline, contenenti un appello per la liberazione del compagno Horacio Fernandez Inguanzo e l'ammistia a tutti i prigionieri politici in Ispagna sono state inviate al ministero della Giustizia di Madrid dai lavoratori, dai cittadini di Bologna antifascista; oltre quindicimila cartoline sono partite da altre località italiane.

L'appello per la liberazione di Inguanzo è stato portato nel capoluogo emiliano ed in numerose città dell'Emilia, della Toscana, del Veneto, dalla coraggiosa compagna del dirigente comunista spagnolo in carcere da tre anni e per il quale il pubblico ministero di un tribunale franchista ha recentemente chiesto la condanna a 39 anni di reclusione.

Maria Teresa Hoyos tornando in Spagna porta con sè la prova concreta della solidarietà antifascista della popolazione e delle amministrazioni democratiche delle città visitate, ciascuna delle quali si è impegnata a patrocinare uno o più prigionieri politici nelle carceri franchiste, assistendo le famiglie e assicurando l'assistenza legale.

La vasta mobilitazione democratica è ora necessaria per impedire che sulla Hoyos si abbatta la pesante mano della repressione franchista, nel momento stesso in cui torna nel suo infelice paese muniti contro ogni vendetta del regime sono stati espressi dai comuni di Bologna, Marzabotto, Modena, Prato, Vignola, e da tutti gli altri centri visitati dalla moglie di Inguanzo.

E' in edicola

VIE NUOVE GIORNI

SERVIZI ESCLUSIVI

DOPO LE VACANZE MAZZATA ALLA LIRA?

★

PRIMA PUNTATA DELLA STORIA DELLE OLIMPIADI

★

LE DUE FACCE DI MIO MARITO

Leggete, abbonatevi a Giorni!